



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

XVI LEGISLATURA

ANNO 2019

**RESOCONTO INTEGRALE
DELLE SEDUTE ANIMERIDIANA E POMERIDIANA
DELL'11 SETTEMBRE 2019**

**RESOCONTO INTEGRALE
DELLE SEDUTE ANTIMERIDIANA E POMERIDIANA
DELL'11 SETTEMBRE 2019**

INDICE

	pag.
Ordine dei lavori.....	1
<i>CIA (Agire per il Trentino).....</i>	<i>I</i>
 Proposta di mozione n. 90/XVI, «Interventi presso le competenti autorità degli Stati Uniti al fine di ottenere una revisione della sentenza di condanna di Chico Forti», proponenti consiglieri Tonini, Demagri, Degasperi, Dallapiccola, Rossi, De Godenz, Ghezzi e Marini.....	1
<i>CIA (Agire per il Trentino).....</i>	<i>5</i>
<i>DE GODENZ (Unione per il Trentino).....</i>	<i>3</i>
<i>DEMAGRI (Partito Autonomista Trentino Tirolese).....</i>	<i>4</i>
<i>FERRARI (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>5</i>
<i>FUGATTI (Presidente della Provincia – Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>4</i>
<i>MARINI (MoVimento 5 Stelle).....</i>	<i>2</i>
<i>PACCHER (Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>3</i>
<i>ROSSATO (Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>5</i>
<i>TONINI (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>1, 4</i>
 Disegno di legge n. 22/XVI, «Modificazioni della legge provinciale sulla valutazione d'impatto ambientale 2013, concernenti il procedimento per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico provinciale, di disposizioni connesse e della legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura 2007, concernenti il Parco nazionale dello Stelvio», proponente assessore Tonina.....	6
Ordine dei lavori.....	6
<i>CIA (Agire per il Trentino).....</i>	<i>6</i>
 Relazioni.....	6
<i>PAOLI (Lega Salvini Trentino).....</i>	<i>6</i>
 Discussione generale.....	6
<i>COPPOLA (Futura 2018).....</i>	<i>8</i>
<i>MANICA (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>9</i>
<i>MARINI (MoVimento 5 Stelle).....</i>	<i>12</i>
<i>OSSANNA (Partito Autonomista Trentino Tirolese).....</i>	<i>11</i>
<i>TONINA (Vicepresidente della Provincia – Assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione – Progetto Trentino).....</i>	<i>6, 13</i>
 Proposte di ordine del giorno.....	15

Proposta di ordine del giorno n. 1, «Rapporto provinciale biennale sull'attuazione dei principi della Convenzione di Aarhus riguardante il maggior coinvolgimento dei cittadini sui problemi di tipo ambientale», primo firmatario consigliere Marini.....	15
<i>MARINI (MoVimento 5 Stelle).....</i>	<i>15</i>
Proposta di ordine del giorno n. 2, «Istituzione di un fondo provinciale per facilitare l'accesso alla giustizia ambientale», primo firmatario consigliere Marini.....	15
Discussione articolata.....	15
<i>FERRARI (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>17</i>
<i>MARINI (MoVimento 5 Stelle).....</i>	<i>15, 18</i>
<i>OSSANNA (Partito Autonomista Trentino Tirolese).....</i>	<i>18</i>
Nomina del Difensore civico (articoli 6, 7 e 8 della legge provinciale 20 dicembre 1982, n. 28); Nomina del Garante dei diritti dei detenuti (art. 9-bis della legge provinciale 20 dicembre 1982, n. 28); Nomina del Garante dei diritti dei minori (art. 9-bis della legge provinciale 20 dicembre 1982, n. 28).....	19
<i>CIA (Agire per il Trentino).....</i>	<i>20, 21</i>
<i>FERRARI (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>21</i>
<i>GHEZZI (Futura 2018).....</i>	<i>21</i>
<i>MARINI (MoVimento 5 Stelle).....</i>	<i>20</i>
<i>ROSSI (Partito Autonomista Trentino Tirolese).....</i>	<i>21</i>

**SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL CONSIGLIO
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
DELL'11 SETTEMBRE 2019**
(Ore 10,00)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
WALTER KASWALDER**

PRESIDENTE: Buongiorno. Possiamo iniziare i nostri lavori con l'appello nominale dei consiglieri in doppia chiamata.

DEGASPERI (Segretario questore) procede all'appello nominale dei consiglieri.

PRESIDENTE: Grazie. La seduta è valida.
Hanno comunicato l'assenza la consigliera Masè e l'assessore Gottardi.

La parola al consigliere Cia sull'ordine dei lavori.

CIA (Agire per il Trentino): Grazie, Presidente. Chiedo un'ispezione di dieci/quindici minuti per un incontro di maggioranza in vista delle nomine di cui al punto 2 dell'ordine del giorno.

Poi mi permetta un'altra cosa, Presidente. Quando facciamo gli incontri dei capigruppo, io chiederei di permettere la presenza del giornalista anche quando diciamo che è informale, perché comunque sulla stampa arriva sempre tutto, ma in modo distorto: oggi leggo sulla stampa che io e il collega Tonini ieri ci saremmo scontrati. Cosa falsa. Ci siamo confrontati, che è cosa ben diversa. E c'eravamo anche proposti di non diffondere informazioni o comunque notizie inerenti a quell'incontro.

A questo punto lasciamo presenti almeno i nostri giornalisti, che sappiamo come comunicano e lo fanno correttamente.

PRESIDENTE: Quindi sospendo i lavori per un quarto d'ora per una riunione di maggioranza.
Riprendiamo alle ore 10,20.

*(Sospensione della seduta
dalle ore 10,05 alle ore 10,20)*

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori del Consiglio. Siamo al punto 7 dell'ordine del giorno.

Proposta di mozione n. 90/XVI, «Interventi presso le competenti autorità degli Stati Uniti al fine di ottenere una revisione della sentenza di condanna di Chico Forti», proponenti consiglieri Tonini, Demagri, Degasperi, Dallapiccola, Rossi, De Godenz, Ghezzi e Marini

La parola al consigliere Tonini per l'illustrazione.

TONINI (Partito Democratico del Trentino):

Grazie, Presidente. La proposta di mozione si illustra facilmente da sola e credo che possa trovare un consenso ampio in quest'Aula, perché prende le mosse dalle notizie che ci arrivano dagli Stati Uniti secondo le quali anche importanti testate giornalistiche d'Oltreoceano sollevano interrogativi non marginali e non banali circa la fondatezza degli indizi che hanno portato a una pena molto pesante del nostro concittadino, che peraltro la sta scontando con grande dignità e – devo dire – anche un'ammirabile serenità. Queste notizie rafforzano la posizione di quanti da anni si sentono impegnati per una revisione del processo, che è l'unica strada che in uno Stato di diritto è consentita per superare la condanna definitiva che Chicco Forti ha avuto dalla giustizia americana. La strada della revisione del processo è difficile, ardua, ma percorribile persuadendo le autorità giudiziarie degli Stati Uniti d'America, dello stato della Florida in particolare, che ci sono gli elementi per poter rivedere il processo. Su questo sono al lavoro i legali di Chicco Forti; credo sia giusto da parte nostra assicurare in modo discreto, certamente con l'obiettivo innanzitutto di non essere contropreduttivi ma di aiutare davvero le ragioni di Chicco Forti, tutto il sostegno possibile a questa iniziativa da parte degli avvocati, cercando di creare un clima favorevole a una decisione in questa direzione. Perché si possa creare un clima favorevole, io penso che si debba sgombrare il campo da qualunque polemica nei confronti degli Stati Uniti come tali. Innanzitutto perché sarebbe contropreduttivo per chi vuole raggiungere l'obiettivo della revisione del processo, ma poi perché sarebbe del tutto sbagliata anche dal punto di vista storico-politico. Ritengo che invece il clima favorevole può emergere proprio se si mette in evidenza la storica amicizia che lega il nostro Paese agli Stati Uniti d'America, se si mette in evidenza come ci sia una forte, autorevole, rispettata e influente componente italo-americana nel popolo degli Stati Uniti d'America; che in questa componente italo-americana una parte significativa sono trentini, quindi c'è un pezzo di Trentino nel popolo americano (elemento sul quale possiamo e dobbiamo fare leva); che, più in generale, c'è una tradizione di amicizia forte, almeno dal secondo dopoguerra, che ha visto peraltro un trentino protagonista assoluto di questa costruzione di una linea che poi è diventata una linea forte di politica estera italiana, ampiamente condivisa: Alcide De Gasperi. Tutti ricordano le sue missioni negli Stati Uniti per chiedere l'aiuto degli americani nella ricostruzione italiana, che avvenivano dopo il fon-

damentale apporto che gli stessi avevano dato alla liberazione del nostro Paese dalla dittatura e dall'occupazione nazifascista e poi il loro fondamentale apporto nella ricostruzione del Paese, nella difesa, nostra e dell'Europa occidentale, dalla minaccia sovietica, fino poi ai tempi più recenti con le evoluzioni di questa nostra amicizia che ci hanno visto collaborare in tante vicende a cavallo dei due secoli tra il Novecento e il Duemila.

Quindi abbiamo ragioni profonde, abbiamo anche una comune tradizione di Stato di diritto e quindi con una indipendenza della magistratura e del sistema giudiziario da quello politico, come richiede il principio liberale della separazione dei poteri; al tempo stesso sappiamo che nessuno dei due Paesi può dare lezioni all'altro rispetto alla capacità concreta del nostro sistema giudiziario di corrispondere ai principi costituzionali sia nostri che loro; sappiamo che la nostra giustizia, come la loro, in termini diversi, è ricca di criticità e quindi è un sistema che è imperfetto perché è umano e tutto ciò che è umano è imperfetto: in particolare il sistema giudiziario sia italiano che americano ha parecchi difetti, parecchie criticità ampiamente evidenziati dal dibattito pubblico. Quindi nessuno di noi può dare lezioni all'altro su qual è il sistema migliore. Possiamo però, nel riconoscere entrambi una comune criticità, aiutarci ad affrontare in modo costruttivo quelli che possono essere errori giudiziari, che sappiamo verificarsi purtroppo in modo non raro e non infrequente sia da una parte che dall'altra dell'oceano. Questo insieme di valori comuni e anche di problemi comuni che abbiamo davanti a noi credo che possa essere un elemento che aiuta a creare quel clima favorevole all'accoglimento della richiesta del nostro concittadino.

La proposta di mozione si conclude con la richiesta di un impegno fattivo da parte di quest'Aula al Presidente Kaswalder e al Presidente Fugatti in questa direzione, non escludendo anche, ove fosse utile, una missione negli Stati Uniti d'America per creare quel clima e quei contatti, quelle relazioni che possano spianare la strada o renderla meno impervia a questa richiesta di revisione del processo. Questo è il senso di questa iniziativa, che ha senso solo se raccoglie, con tutta la disponibilità ad aggiustare il testo, ove ci fosse richiesto, un consenso ampio da parte dei gruppi rappresentati in quest'Aula.

PRESIDENTE: Apro la discussione. Può intervenire un consigliere per gruppo, per non più di dieci minuti.

La parola al consigliere Marini.

MARINI (MoVimento 5 Stelle): Grazie, Presidente. Faccio un intervento di supporto al collega Tonini che ha descritto molto bene la situazione e le opportunità e, per certi aspetti, anche il dovere che abbiamo di cercare di ottenere giustizia e riportare in Italia il nostro conterraneo Chicco Forti.

Questa proposta di mozione nasce dalle parole pronunciate dal presidente del Consiglio l'estate scorsa che furono inopportune per certi aspetti ma, per altri, forse avevano anche degli aspetti di verità. In ogni caso sono state utili perché hanno riaccesso il dibattito che hanno riportato l'attenzione su un caso ancora irrisolto e clamoroso, che attende da vent'anni di essere risolto, nell'interesse di chi sta subendo questa ingiustizia.

Ne approfitto anche per ringraziare il collega Paccher perché nei giorni scorsi ha organizzato un incontro con la proiezione di un documentario che avevo cercato on line e che non era disponibile, ma che ho avuto modo di vedere insieme a tante altre persone, perché quella sera c'erano almeno un centinaio di persone in Sala Rosa, documentario che mi ha consentito, e ha consentito penso anche a tutti i presenti, di acquisire ulteriori elementi circa le modalità con cui il processo che ha condannato Chicco Forti è stato condotto. Oltre al documentario è stata proiettata anche un'intervista a Imposimato (ex presidente emerito della Corte costituzionale che ci ha lasciato poco tempo fa), il quale aveva messo in evidenza un numero impressionante di criticità che hanno caratterizzato questo processo e che hanno portato alla condanna – sembra ingiusta – di una persona. Quindi credo che sia nostro obbligo, obbligo non solo dell'istituzione provinciale ma anche di quelle nazionali, di adoperarsi per fare in modo non solo di percorrere tutte le strade per rivedere il processo, ma di percorrere anche delle strade alternative, perché si potrebbe procedere anche con una richiesta di grazia al governatore dello stato della Florida, il quale ha anche delle origini italiane, ma si potrebbe procedere anche con la richiesta di trasferire Chicco Forti in Italia e, nell'attesa della revisione del processo, di fargli scontare la pena in Italia secondo le regole dell'ordinamento penitenziario italiano.

Personalmente credo che i presupposti per ottenere qualcosa che vada a interrompere questo supplizio, perché Chicco Forti è stato condannato a un ergastolo senza condizionale, ovvero deve scontare tutta la vita in carcere senza alcuna possibilità di uscire. Ha già scontato vent'anni. È stato condannato non per aver commesso il delitto, ma per avere incaricato qualcuno di farlo, perché – come ci raccontava Imposimato nell'intervista che è stata proiettata – il capo d'accusa nel corso del processo è caduto e poi ne hanno costruito un altro.

Le evidenze che sono state portate all'attenzione del pubblico, sia in un libro scritto da una criminologa sia in altri documentari (oltre a questo), sono delle prove che confermano come questo processo non abbia tenuto in considerazione una serie notevole di elementi, e la conferma la troviamo nell'intervista che è stata fatta ad una dei giurati, la quale ha dichiarato alle telecamere di aver subito delle pressioni per esprimere il parere favorevole alla condanna di Chicco Forti, pure in presenza di una serie di elementi molto incerti a sostegno del capo d'accusa.

Lo stesso fratello della vittima, in un'intervista che fa parte di questo documentario della CBS proiettato l'altra sera, riconosce che vi siano degli elementi molto dubbi che hanno portato alla condanna di Chicco Forti, uno di questi è una lettera che è stata inviata dall'investigatore che ha condotto le indagini e che riconosceva come il capo d'accusa e le prove non fossero così solide e che si augurava che la giuria avrebbe potuto – come poi ha fatto – condannare Chicco Forti.

La serata è stata molto toccante, anche perché Chicco Forti ha telefonato e sono intervenuti e hanno parlato i suoi ex compagni di scuola. Devo dire che è stato emozionante, mi emoziono anche adesso a raccontare questa storia perché emerge il profilo umano di una persona buona, di una persona che non avrebbe fatto male a nessuno e quindi, a maggior ragione, ritengo che ci dobbiamo impegnare a trovare una soluzione a questo problema. Mi emoziono anche perché poi ho avuto la fortuna di parlare anch'io con Chicco e quindi mi sento anche umanamente impegnato a dare una risposta e mi auguro che il Presidente Fugatti e il Presidente Kaswalder si impegnino a portare a compimento l'impegno contenuto in questa proposta di mozione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere De Godenz.

DE GODENZ (Unione per il Trentino): Grazie, Presidente. Anch'io ho firmato la proposta di mozione, come ho firmato la proposta di mozione del collega Baratter nel 2014, perché eravamo partiti cinque anni fa con questa sensibilità, con questa convinzione che effettivamente – come dicevano i colleghi Marini e Tonini – ci siano dei dubbi veri e delle circostanze nuove che sono emerse. Ma indipendentemente da questo ritengo che la vicinanza che vogliamo e dobbiamo dimostrare alla famiglia, ma anche a un cittadino del Trentino vada nella direzione giusta.

Io sono convinto che c'è stato un sollevamento, c'è stato un contatto anche di molte persone (ho avuto la fortuna anche di parlare con l'avvocato Ta-

copina) proprio per capire e per voler avere la verità. Questo è il motivo importante. Quindi penso che, se anche da questi banchi escono una condivisione, un'approvazione e la disponibilità anche a metterci la faccia, sia qui che in America se serve, ma anche e soprattutto verso il governo nazionale perché si attivi, sia un momento importante e che sia una sensibilità anche importante.

Io l'ho firmata, quindi sono quanto mai convinto che questa sia una opportunità per tutto il Consiglio provinciale.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Paccher.

PACCHER (Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. Non posso che assocarmi ai presentatori per quanto riguarda questa iniziativa, però alcune considerazione le vorrei fare.

Purtroppo, nonostante qualcuno inviato a non strumentalizzare la questione, un po' di strumentalizzazione c'è stata, perché la presentazione di questa proposta più che puntare a farsi carico del problema di Chicco Forti è stata fatta per mettere in difficoltà qualche esponente della maggioranza a seguito dei fatti riportati quei giorni sui giornali, tant'è che è incentrata principalmente sui rapporti che abbiamo con gli Stati Uniti d'America e non focalizza esattamente le problematiche legate alla revisione del processo per Chicco Forti. Mi rammarico anche del fatto che dei presentatori di questa mozione solamente uno era presente a una serata informativa organizzata la settimana scorsa, nella quale veniva proiettato questo reportage unico, nel senso che è stata una presentazione qualche mese fa, alla quale non ha partecipato nessun consigliere provinciale, né di maggioranza né di minoranza, quindi era una cosa assolutamente inedita il fatto che veniva proiettato questo filmato, perché nessuno poteva averlo visto altrove e oltre al collega Marini non c'era nessun altro presentatore di questa proposta di mozione, ed è stato un peccato perché è stato di grande aiuto per comprendere quali sono gli ambiti nei quali eventualmente si può intervenire per chiedere una revisione del processo. Quindi è stata una serata assolutamente importante dal punto di vista informativo.

Io credo che oltre a questa proposta di mozione, che ovviamente è condivisibile e che avrei anche rafforzato con la richiesta che venga data a Chicco Forti la possibilità di scontare la pena in Italia (cosa non semplice, al pari della revisione del processo), perché anche questa è una richiesta che arriva dalla famiglia. Vorrei dare vita in futuro a un'iniziativa più forte, perché – come è stato detto quella sera – la famiglia fino ad oggi ha interessato sei presidenti

del Consiglio, nove ministri degli esteri, tutti gli ambasciatori che si sono susseguiti e purtroppo non è stato possibile ottenere il risultato auspicato, quindi bisognerebbe cercare di intravedere degli spazi nuovi che vadano oltre la proposta di mozione, che ovviamente serve perché dobbiamo far sentire vicine le istituzioni a Chicco Forti e alla sua famiglia, però sarebbe da individuare anche un percorso innovativo, diverso per cercare di arrivare al nocciolo della questione e quindi riuscire a superare questa situazione di impasse che si è venuta a creare dove purtroppo non si riesce nemmeno a dialogare con la parte che poi decide, per vedere se c'è la possibilità di intraprendere ogni iniziativa che porti a scontare la pena in Italia, come era già stato fatto per altri condannati stranieri negli Stati Uniti che poi sono stati, a seguito di accordi fra gli Stati interessati, trasferiti nel carcere del Paese d'origine.

Quindi oltre alla proposta di mozione, che sarà sicuramente votata e quindi è assolutamente condivisibile, chiederei al Consiglio di valutare una iniziativa futura proprio per rafforzare questa posizione e vedere se è possibile trovare un percorso innovativo che possa portare a superare questo stallo che dura ormai da vent'anni.

PRESIDENTE: La parola alla consigliera Demagri.

DEMAGRI (Partito Autonomista Trentino Tirolese): Grazie, Presidente. Anche il Partito Autonomista ha convintamente firmato la proposta di mozione partendo sì da un incidente di percorso dal punto di vista istituzionale, ma poi volendo cogliere la bontà del documento proprio nell'ottica di avere la possibilità di perseguire un percorso che porti a una soluzione della problematica di Chicco Forti.

Nell'affrontare questa tematica c'è stata la possibilità di riaffrontare il tema di Chicco Forti, c'è stata la possibilità di rivedere, anche al nostro interno, quali sono i percorsi che talvolta portano a delle difficoltà come quelle che Chicco Forti sta vivendo e mi ha molto colpito come la comunità trentina non si è dimenticata di un trentino. Questa non è una cosa scontata. Quindi sì lontano, sì in una terra distante dalla nostra, però i legami, l'identità e la volontà di farsi carico anche di questo disagio credo che lo possiamo leggere anche all'interno di questa proposta di mozione.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Fugatti per il parere della Giunta.

FUGATTI (Presidente della Provincia – Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. Il parere della Giunta è positivo; condividiamo la volontà già

espressa dai colleghi per fare tutto il possibile, per fare in modo che Chicco Forti possa avere una revisione del processo e che, quindi, possa trovare fine la situazione che da tempo caratterizza la sua permanenza negli Stati Uniti d'America.

Nei giorni scorsi io ho avuto occasione anche di incontrare le persone che qui in Trentino si stanno adoperando per creare le modalità, creare l'interesse, portare avanti le notizie sulla figura di Chicco Forti e le iniziative da prendere, quindi questa proposta di mozione va nell'ottica richiesta anche da queste persone, quindi come Giunta viene condivisa.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Tonini per la replica.

TONINI (Partito Democratico del Trentino): Grazie, Presidente. Solo per dire due cose.

La prima. Effettivamente – lo ha ricordato anche il collega Marini – questa proposta di mozione è nata da un dibattito che si era aperto e che per noi ha chiuso il presidente stesso che lo aveva aperto con le sue dichiarazioni, che hanno chiarito, quindi non ci sono tornato anche per questa ragione: perché è vero che è nata in quella circostanza, quella circostanza è stata superata, non è superato purtroppo il problema di Chicco Forti.

La seconda cosa è che, se vogliamo integrare il dispositivo con un riferimento alla richiesta di poter scontare la pena nel nostro Paese, io non ho nulla in contrario, anzi credo che sarebbe anche abbastanza semplice: basta aggiungere alla fine del primo punto dove si dice "la revisione del processo", "e comunque la possibilità di scontare la pena nel nostro Paese".

Dopodiché il consigliere Paccher ha detto anche un'altra cosa importante, che è quella di provare a fare un intervento più deciso sul governo. Questo è un po' più difficile da mettere su carta, invece la richiesta di poter scontare la pena nel nostro Paese penso si possa agevolmente inserire nel primo punto del dispositivo, se il Presidente è d'accordo.

PRESIDENTE: Mi sembra di aver capito che il Presidente è d'accordo. Ora sospendiamo dieci minuti, così rivediamo il dispositivo e dopo lo mettiamo in votazione.

Il Consiglio è sospeso per dieci minuti, il tempo di rivedere il dispositivo.

*(Sospensione della seduta
dalle ore 11,33 alle ore 11,45)*

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori del Consiglio. Stiamo distribuendo il dispositivo che è stato

modificato come segue: al termine del primo punto del dispositivo sono aggiunte le parole «nonché la possibilità di scontare la pena residua nel nostro Paese», con l'accordo del primo firmatario consigliere Tonini e del Presidente Fugatti.

Siamo in dichiarazione di voto, se qualcuno vuole prendere la parola. La parola alla consigliera Rossato.

ROSSATO (Lega Salvini Trentino): Grazie, Presidente. In merito alla proposta di mozione esposta dal consigliere Tonini, a nome del gruppo consiliare Lega Salvini Trentino non posso fare altro che schierarmi in favore della stessa. Da tanti anni la vicenda di Chicco Forti sta interessando la classe politica trentina; non è la prima volta che nelle nostre aule consiliari si discute della necessità di ottenere una revisione della sentenza di condanna di Chicco Forti: si ricordano a questo proposito la proposta di mozione provinciale n. 111 della XIV legislatura, presentata nel luglio 2009 dall'allora consigliere Mattia Civico del PD; la proposta di mozione regionale dell'allora consigliere Pino Morandini che, approvata all'unanimità nel settembre 2009, impegnava il presidente del Consiglio e l'Ufficio di Presidenza regionale ad adoperarsi, unitamente al presidente della Giunta, presso le competenti istituzioni nazionali, capo dello Stato e presidente del Consiglio affinché potesse essere chiesta alle autorità statunitensi quantomeno una rivista del processo che ha visto la condanna dell'imprenditore trentino Enrico Forti; e inoltre la proposta di mozione sottoscritta a larga maggioranza dei consiglieri comunali del Consiglio comunale di Rovereto.

La proposta di mozione in oggetto parla di intervenire ulteriormente, lasciando quindi immaginare che qualcosa sia stato già fatto, ma purtroppo non è semplice, istituzionalmente e politicamente, risolvere una questione come quella di Chicco Forti, sulla regolarità del cui processo gravano comunque paurecce ombre. Ciò non toglie che ogni e ulteriore tentativo che a questo punto dovrà essere effettuato dal governo giallorosso sia ben accetto, motivo per cui pare opportuno approvare questa proposta di mozione.

Detto ciò, come rappresentante delle istituzioni trentine sarei disposta anche subito, se questo potesse sbloccare la situazione, a recarmi persino negli Stati Uniti per riportare o almeno riesaminare il caso "Chicco Forti".

Con l'occasione concludo il mio intervento invitando l'opposizione in quest'Aula a chiedere all'attuale governo di muoversi e farsi carico della situazione di Chicco Forti.

PRESIDENTE: La parola alla consigliera Ferrari.

FERRARI (Partito Democratico del Trentino): Grazie, Presidente. Brevemente, per apprezzare che sia stato ricordato dalla collega che mi ha preceduta che già nel 2009 il Partito Democratico, attraverso la proposta di mozione del primo firmatario consigliere, collega Civico si fece carico di promuovere questa attenzione e questa azione.

È vero, siamo qui dieci anni dopo ancora a richiedere con forza questi interventi: significa che non ci rassegniamo e come comunità trentina, rappresentata qui in chiave istituzionale, non abbandoniamo il campo, ma continuamo con caparbietà a rincorrere lo stesso obiettivo. Non possiamo che dire che ci auguriamo che tutto questo avvenga non in chiave di contraddirittorio ma in chiave di valorizzazione di relazioni positive con gli Stati Uniti, che ovviamente potranno avvenire a livelli di politica estera più elevata della nostra, ma laddove noi possiamo senz'altro intercedere in chiave diretta con il nostro governo e poi – come è stato detto – anche, laddove possibile, in maniera diretta. Pertanto ovviamente il voto del gruppo del Partito Democratico è positivo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Cia.

CIA (Agire per il Trentino): Grazie, Presidente. Anch'io comunico il voto favorevole a questa proposta di mozione, che era nata – come hanno ricordato altri colleghi – quasi un po' in polemica per quanto era successo a Riva del Garda, oggi però ha preso una piega diversa, sicuramente propositiva, sicuramente positiva e di questo ringrazio sicuramente il collega Tonini. Anche perché questa proposta di mozione, se ben ricordiamo, doveva essere trattata durante l'assestamento di bilancio, ma forse ancora troppo vicina alla data di quelle polemiche per cui saggiamente il collega Tonini ha ritenuto di spostarla in un momento meno polemico. Ringrazio anche il presidente Paccher che ha organizzato quella serata proprio qui in Regione in favore di Chicco Forti.

Certo, a dimostrazione che le sentenze, per quanto tante volte anche noi ci sforziamo di dire che non si giudicano e si rispettano, però forse qualche volta non sempre le sentenze rispecchiano la giustizia e anche quando succede in Italia che qualcuno si sente non giudicato in modo giusto e solleva delle perplessità e anche delle critiche, va forse ascoltato con questa stessa attenzione con la quale oggi giustamente ci stiamo preoccupando per le sorti di quest'uomo che continua a vivere una situazione di grande sofferenza, così come la sua fami-

glia e le persone che gli vogliono bene. Il mio voto è favorevole.

PRESIDENTE: Non ci sono altre richieste di intervento, pertanto direi di mettere in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno, la proposta di mozione n. 90, come emendata.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa. Il Consiglio approva (*all'unanimità*).

Passiamo al punto 8 dell'ordine del giorno.

Disegno di legge n. 22/XVI, «Modificazioni della legge provinciale sulla valutazione d'impatto ambientale 2013, concernenti il procedimento per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico provinciale, di disposizioni connesse e della legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura 2007, concernenti il Parco nazionale dello Stelvio», proponente assessore Tonina

La parola al consigliere Cia sull'ordine dei lavori.

CIA (Agire per il Trentino): Grazie, Presidente. Se noi adesso cominciamo a trattare questo disegno di legge, significa che, fin quando non abbiamo finito il percorso, l'elezione dei Garanti si sposta ad altra data o è possibile, alla ripresa dei lavori questo pomeriggio, fare comunque le nomine? È solo per sapere come muoversi.

PRESIDENTE: Siccome stiamo predisponendo tutta la documentazione, nel momento in cui le delibere sono pronte sosponderemo la discussione del disegno di legge e procederemo alle votazioni dei tre Garanti.

Siamo – come dicevo – al punto 8 dell'ordine del giorno e do la parola al consigliere Paoli per la relazione.

PAOLI (Lega Salvini Trentino): *Dà lettura della relazione di maggioranza della Terza commissione permanente.*

PRESIDENTE: Apro la discussione generale. La parola all'assessore Tonina.

TONINA (Vicepresidente della Provincia – Assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione – Progetto Trentino): Grazie, Presidente. Dopo la lettura da parte del consigliere Paoli della relazione di maggioranza a questo disegno di legge

credo che a me non rimanga molto da dire, visto che la relazione è stata molto precisa, molto attenta, frutto di un lavoro che è stato fatto all'interno della Terza commissione dove c'è stata la possibilità, anche attraverso le audizioni, di poter oltre che approfondire anche di tenere in considerazione alcuni contributi che erano arrivati. In modo particolare quello che riguarda il Consiglio delle autonomie, che è già stato richiamato e che magari poi riprenderò.

Solo per confermare che questo disegno di legge, che riguarda le modificazioni della legge provinciale n. 19/2013 che riguarda il procedimento per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico provinciale, è frutto innanzitutto di un adeguamento alla normativa statale, più volte sollecitata e alla quale era importante anche per noi dare delle risposte in merito. Adequa le norme sulla VIA alla riforma introdotta dallo Stato con il decreto del 2017, che è stata resa necessaria anche da due sentenze della Consulta che hanno definito le competenze in materia di valutazione di impatto ambientale. Questo è il primo punto e la necessità di riportare in Aula questo disegno di legge.

Come sappiamo, questo ha introdotto un diverso riparto oggi delle competenze sulla VIA tra Stato e Province autonome e, per questo motivo, il disegno di legge che oggi discutiamo va in questa direzione, dove si è dovuto fare un rinvio alla normativa statale e si è potuta conservare la competenza provinciale per quanto riguarda le VIA relative ai progetti di viabilità stradale (competenza che era già stata riconosciuta dalle norme di attuazione dello Stato).

Credo però che questo disegno di legge – ed è giusto rimarcarlo – riguarda anche il tema della semplificazione attraverso l'introduzione del procedimento unico, che andrà a migliorare i tempi assicurando maggiore celerità nelle procedure. Va sottolineato che, pur contenendo adeguamenti alla normativa statale, contiene importanti e significative semplificazioni dei procedimenti amministrativi, che contemplano il percorso che è già stato avviato ma in questa legislatura con l'approvazione del disegno di legge n. 2/2019 (Misure di semplificazione e potenziamento della competitività). Quindi non facciamo altro che confermare e garantire questo impegno per dare risposte anche a quello che le categorie economiche, in modo particolare, ma anche i cittadini ci chiedono.

La novità principale di questo disegno di legge è il procedimento unico per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico provinciale (PAUP), che consentirà agli imprenditori e alle categorie economiche che intendono realizzare un progetto sottoposto a VIA di acquisire, nello stesso momento e contestualmente, anche tutti gli altri titoli abilitativi ne-

cessari per la realizzazione e l'esercizio dello stesso, non solo di competenza provinciale.

Il procedimento si articolerà in varie fasi: la presentazione della domanda in formato elettronico, e anche questo è sicuramente un passo positivo; la fase di raccolta delle osservazioni degli interessati; la fase istruttoria da parte delle amministrazioni interessate con possibilità di chiedere integrazioni al proponente una sola volta e poi la Conferenza dei servizi che raccoglierà le determinazioni di tutte le amministrazioni; l'ultimo provvedimento riguarda il provvedimento autorizzatorio unico da parte della Giunta provinciale con una delibera su tutti i provvedimenti necessari.

È stato inserito in questo disegno di legge anche un adeguamento alla normativa dei parchi naturali, in modo particolare per quanto riguarda il parco dello Stelvio e la proposta mira a semplificare il rilascio del nullaosta nei centri abitati che ricadono nel territorio del parco dello Stelvio. Su questo anche in commissione ci sono stati dei contributi da parte delle organizzazioni di categoria, ma anche da parte del Consiglio delle autonomie, di cui è stata recepita una richiesta di poter prevedere in anticipo il passaggio in Consiglio comunale.

Un emendamento importante che è stato presentato in commissione è l'emendamento all'articolo 16, che riguarda il coordinamento tra procedimento unico e altri procedimenti, e riguardano in modo particolare: la concessione di derivazione d'acqua a uso idroelettrico per le piccole derivazioni; l'autorizzazione all'apprestamento delle piste da sci e concessioni di linee funiviarie; le concessioni di attività di cava e le concessioni per opere pubbliche, oltre quindi alla deroga urbanistica. Questo era l'emendamento più importante, che ha trovato una sua condivisione.

Come detto in commissione, rispondendo alla richiesta del consigliere Marini che chiedeva se ci fossero le condizioni per presentare emendamenti o proposte di ordine del giorno in Aula, da parte mia c'è stata questa disponibilità e lui ho visto che ha presentato due proposte di ordine del giorno – che poi immagino illustrerà – che ho avuto modo di valutare, e degli emendamenti al dispositivo e alle premesse del disegno di legge che ritengo accogibili.

Per quanto riguarda gli emendamenti abbiamo avuto modo di confrontarci ieri, alcuni di questi ri-scritti, che poi sottoporrò al consigliere Marini e alla consigliera Coppola, potranno essere accettati, altri no. Come è stato detto anche ieri, erano più che altri emendamenti di tipo tecnico e, per le motivazioni che sono state portate, ho visto che hanno trovato anche la condivisione del consigliere Marini.

C'è un emendamento, di cui abbiamo avuto modo di parlare all'interno della riunione dei capigruppo, che ho presentato la scorsa settimana che riguarda la governance dei due parchi Adamello Brenta e Paneveggio. Questa è una stata una necessità che è maturata negli ultimi giorni, a seguito anche di una verifica e un approfondimento che ho voluto fare a seguito di quanto finora prevedeva, sia per quanto riguarda l'organo di gestione che la Giunta, e le difficoltà maggiori si sono rilevate sul parco Adamello Brenta dal momento che – come credo ben sapete – l'organo di gestione era composto fino a qualche anno fa di settantaquattro membri, quindi un numero decisamente importante, ridotto a seguito di qualche fusione che è stata fatta all'interno di quei territori a sessantasei, ma negli ultimi quattro anni e mezzo, proprio anche da una verifica che ho potuto fare, è proprio un dato statistico, vi devo dire che, quando riuscivano a convocare e a iniziare i lavori del Comitato di gestione, le persone presenti arrivavano a malapena a trentacinque/trentasei. Quindi capite anche le difficoltà a poter garantire l'operatività, dove molte di queste nei quattro anni e mezzo non si sono mai presentate. Questo è il motivo per il quale ho fatto un passaggio nel Consiglio delle autonomie, che alla mia presenza, e dei dirigenti, ha fatto le sue valutazioni, ha partecipato alla discussione e ha condiviso questa modifica con lo spirito che dicevo: quello oggi di rendere sempre più operativa una struttura come il Parco Adamello Brenta e anche Paneveggio, perché questo riguarda entrambi. Certo per Paneveggio le modifiche sono decisamente inferiori, perché il territorio è più piccolo e quindi anche il numero dei componenti del Comitato di gestione (se non sbaglio, trentadue) verrebbe ridotto di una decina di unità. Quindi per loro non si presentava il problema che invece Adamello Brenta ha fatto presente.

C'è stata anche una revisione per quanto riguarda la Giunta stessa: per l'Adamello Brenta si passerebbe dai tredici attuali, più il presidente a sei, più il presidente, cercando – questa è una verifica che ho voluto fare anche con gli uffici – di garantire la copertura di tutti i territori, come è giusto che sia. Poi saranno gli equilibri, anche all'interno del Comitato di gestione, che andranno a definire l'organo della Giunta.

Tenete presente che questa modalità di gestione, qualora fosse condivisa, sono certo che potrà restituire soprattutto alle persone che faranno parte e del Comitato e della Giunta di avere stimoli e motivazioni maggiori di quelli che in questo momento – ribadisco –, anche per una verifica fatta negli ultimi anni, non ha sicuramente garantito.

Il parere del Consiglio delle autonomie è stato favorevole. Capisco e comprendo quello che mi è

stato fatto presente prima, quindi aperto anche a una discussione all'interno di quest'Aula, ma anche per confermare che questo non è stato un modo per superare il lavoro della Commissione, ma è stata una necessità dettata dai tempi e soprattutto per arrivare, qualora fosse approvato, anche a permettere alle nuove amministrazioni che il prossimo anno, con le elezioni amministrative dei Comuni, potranno favorire e permettere questa nuova governance dei Parchi e renderla più efficiente e più snella.

Come abbiamo discusso prima, ma questo non è sicuramente il momento per presentarlo, in Conferenza dei capigruppo ci sarebbe un altro emendamento, ma dobbiamo fare alcuni approfondimenti: se troverà una condivisione unanime dei capigruppo, procederemo; diversamente sosponderemo, come è giusto che sia. Io credo, Presidente, che questo lo potremmo fare eventualmente nel primo pomeriggio, se servirà questa sospensione, per approfondirlo nuovamente con i capigruppo, alla presenza – come è stato richiesto dal collega Rossi – dei dirigenti provinciali, per ulteriori approfondimenti in merito.

PRESIDENTE: Ricordo che siamo in fase di discussione generale, ogni consigliere può intervenire nei limiti di tempo che sono stati stabiliti.

La parola alla consigliera Coppola.

COPPOLA (Futura 2018): Grazie, Presidente. Ha già ampiamente sintetizzato il consigliere che ha fatto la relazione all'inizio della discussione di questa importante delibera e, dal nostro punto di vista, questa variante nel suo complesso è utile ed è ragionevole perché definisce un percorso corretto per giungere alla conclusione della valutazione di impatto ambientale, perché in questa confluiscono tutti i pareri delle strutture provinciali e degli enti che hanno voce in capitolo, quindi è opportuno che al termine se ne esca con una decisione che attivi direttamente le diverse autorizzazioni rilasciate in proposito dai singoli enti. Stiamo poi recependo anche una normativa nazionale, dalla quale è impossibile sottrarsi. Si tratta poi di un meccanismo che, nelle diverse fasi, permette di concordare gli aggiustamenti fra i singoli pareri, in modo di arrivare a un provvedimento finale in cui non siano lasciati ambiti di ambiguità o divergenze importanti che andrebbero ad inficiare il giudizio, per esempio, come spesso accade fra pareri paesaggistici, pareri forestali oppure fra parere geologico, qualche concessione edilizia, fra compatibilità urbanistica e proposte di variante in deroga. In questo caso si tratta di una tipologia di accentramento che è decisamente volta alla semplificazione, perché accentua anziché diminuire la trasparenza delle scelte. Peraltro ci è

dato sapere che questo tipo di meccanismo dove è stato applicato negli ultimi anni ha dato buona prova di sé. Però noi riteniamo che per migliorare l'affidabilità di questo meccanismo vada un po' blindato contro azioni di sbarramento o di modifica unilaterale a posteriori, quindi a parere nostro andrebbe prevista una condizione, che nella legge non è chiaramente esplicitata, che andrebbe a modificare l'articolo 12 della legge, prevedendo che «i membri, per conto di servizi o enti responsabili di provvedimenti autorizzativi, che vengono inglobati nel provvedimento unico partecipano alla Conferenza dei servizi nella sua fase finale e sottofirmano il provvedimento unico provinciale, dotate di potestà deliberativa prevista dal loro incarico o da specifica delega che così la definisce». Quindi non lasciare troppi margini a conclusione del percorso, perché poi le cose vadano modificate nella loro parte importante e fondante.

La causa della nostra astensione, che comunque è un'astensione in positivo, è da leggere in alcune parti di questa proposta di delibera che ha dimostrato di inserire peraltro al proprio interno osservazioni che già nella precedente legislatura erano state fatte, quindi questo è sicuramente una cosa positiva, però le parti che dovrebbero secondo me essere enfatizzate e approfondite sono quelle legate al recepimento dell'articolo 6 della direttiva europea che prescrive una informazione capillare e importante del pubblico, in una fase precoce delle procedure; il fatto che il pubblico abbia accesso a qualsiasi informazione e che al pubblico interessato vengano offerte tempestive ed effettive opportunità di partecipazione.

La ringrazio per aver appreso che un emendamento è stato accolto, assessore Tonina. Gli emendamenti che poniamo all'attenzione vanno in questa in questa direzione.

Per quanto riguarda la formulazione attuale, soprattutto nei commi dell'articolo 10 che sono stati interamente riscritti, questo riferimento all'obbligo di informare i cittadini viene cancellato e viene eliminata la considerazione dei loro contributi come apporti tecnico-documentali. In realtà il testo della legge 2013 era più chiaro da questo punto di vista di quello che esamineremo adesso, perché prevedeva al punto 1 «la struttura provinciale competente informa i cittadini sulle procedure di VIA e di verifica di assoggettabilità alla VIA, pendenti e conclusive, rendendo pubblici i dati progettuali ambientali a partire dalla fase di avvio, inclusa la consultazione preliminare. I documenti sono resi disponibili in formato elettronico [...] il giorno successivo». La nuova formulazione dice «verificata la domanda di PAUP, ai sensi dell'articolo 9, la struttura provinciale competente pubblica l'avviso al pubblico, pre-

sentato ai sensi del comma 1, lettera d), del medesimo articolo, nell'albo della Provincia e nell'albo tematico dei Comuni territorialmente interessati».

Per quanto riguarda il punto 2, anche su questo c'è una diminuzione a livello di partecipazione, perché prevedeva – leggo – «chiunque può prendere visione della documentazione individuata dall'articolo 9 e presentare proprie osservazioni scritte alla struttura provinciale competente, anche fornendo nuovi, ulteriori elementi conoscitivi e valutativi entro il termine di sessanta giorni dalla presentazione della domanda», invece qua il termine diventa, nella nuova formulazione, di venti giorni dal predetto termine in cui il proponente può presentare alla struttura provinciale competente le proprie contro-deduzioni. Questi sono i punti che ci mettono nella condizione di una astensione.

Poi nelle audizioni, che sono state come sempre molto interessanti, perché devo dire che il lavoro nelle commissioni è un lavoro molto proficuo proprio per questa possibilità di sentire tutti i soggetti interessati a un DDL, veniva messo un po' in discussione questo linguaggio che si è ritenuto molto tecnico e poco comprensibile; visto che spesso dentro quest'Aula si parla di semplificazione, l'invito è ad utilizzare termini che siano certamente esatti e confacenti a ciò di cui si parla ma comprensibili. Ci sono periodi che sono veramente di difficile interpretazione. Quindi è una raccomandazione che secondo me va sempre tenuta di conto.

Poi anche il fatto che, per quanto riguarda il Parco nazionale dello Stelvio e i PRG comunali, l'articolo 24 del disegno di legge prevede, se il piano del Parco nazionale, ai sensi dell'articolo 44-sexies, comma 3, ha rinvia al PRG la disciplina integrativa di dettaglio per gli insediamenti storici, le aree urbane consolidate e le aree specificamente destinate all'insediamento, il nullaosta previsto dal comma 1 per gli interventi edilizi da realizzare in queste aree è rilasciato dal Comune, dandone contestuale comunicazione alla struttura provinciale competente in materia di aree protette». Quindi è sicuramente condivisibile l'opportunità di rendere i procedimenti autorizzativi meno gravosi, però il fatto che il nullaosta per le opere interne al parco sia rilasciato dal Comune lo riteniamo non accettabile, perché un conto è la disciplina urbanistica, un altro sono le scelte progettuali che possono essere molto diverse fra loro e possono essere anche (le scelte interne al parco) non compatibili necessariamente con le norme del PRG. Quindi va prestata estrema attenzione al fatto che non si verifichino elementi divisivi fra quelle che sono le intenzioni e gli intendimenti dei Comuni relativamente ai loro Piani regolatori e anche il contesto naturale e culturale del parco, che naturalmente va sempre tutelato

lasciandogli un'autonomia di fondo che è garantita dai loro regolamenti e dal fatto che noi diamo piena fiducia a chi i parchi li gestisce.

Per quanto riguarda, assessore, l'inserimento dopo l'articolo 28 di questo emendamento, di cui ho appreso in questo momento, di cui non sapevo nulla, lascio che intervenga nello specifico il mio capogruppo Paolo Ghezzi che ha partecipato all'incontro dei capigruppo, nel quale se ne è parlato.

Naturalmente entrerò, quando sarà il momento, nel merito di alcuni degli emendamenti che abbiamo inteso proporre alla sua attenzione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Manica.

MANICA (Partito Democratico del Trentino): Grazie, Presidente. Rapidamente alcune considerazioni su questo DDL. Purtroppo non ho potuto partecipare alla discussione in commissione, mi ha sostituito il capogruppo, comunque approfitto della seduta per fare alcune considerazioni.

La prima è che ci tocca recepire, quindi in questo comunque non dico un dispiacere, però la presa d'atto che c'è un limite dell'autonomia che viene sancito su questo tema. E probabilmente anche una ratio, giusta, nel senso che l'ambiente ha un valore di dimensione tale che è necessario un inquadramento e una omogeneità di gestione e di tutela dello stesso che deve appartenevi giocoforza allo Stato. Però, quando l'autonomia viene richiamata ad adeguarsi allo Stato, da autonomista credo sia sempre un passaggio almeno parzialmente negativo. E – lo ha ricordato il Vicepresidente – la Consulta ce l'ha detto chiaro e tondo. Quindi con questo passaggio noi ci "omologhiamo" alla procedura di tipo nazionale.

L'elemento di novità che sottolineava il Vicepresidente è quello di un procedimento più snello, più rapido, più compatto, forse anche più comprensibile e credo che non possa che essere visto come una giusta scelta, un passaggio utile per chi deve affrontare questa procedura, che va giustamente nell'ottica di rispondere a quel tema della semplificazione, che chiunque sia chiamato ad amministrare trova essere una delle richieste più pressanti e forti da parte della comunità.

Dico anche però che, quando si parla di ambiente (e qua stiamo parlando di valutazione di impatto ambientale), la celerità non deve essere sicuramente l'unico elemento su cui impostare la propria azione. Anzi, sia per esperienza diretta, essendomi trovato a seguire alcune valutazioni di impatto ambientale, ma anche penso dal punto di vista proprio di impianto, la procedura deve avere una sua dinamica in

parte complessa e dialettica, perché è proprio attraverso quella dialettica con i territori, con le amministrazioni locali – che citava prima il Vicepresidente – che questo iter esprime anche la propria valenza, altrimenti basterebbe una semplice istruttoria tecnica da parte dei nostri preparati dirigenti. La valutazione di impatto ambientale è qualcosa di più, che chiama tutti gli attori a, se hanno voglia, approfondire, esprimere un proprio parere, segnalare letture e aspetti di quello che si sta proponendo che meritano attenzione. Mi sarebbe facile ricordare quello che era successo sulla proposta di diga sull'argine nella scorsa legislatura: è attraverso la VIA che alla fine quel progetto ha fatto emergere tutta una serie di criticità sollevate dai territori, ma non solo (penso a quello che sollevò al tempo l'Autostrada), e alla fine quel progetto venne accantonato. Se non ci fosse stata una partecipazione codificata e anche spontanea ampia, forse quegli elementi di delicatezza non sarebbero emersi. Quindi non mi spaventa che comunque il procedimento rimanga.

È un procedimento complesso, con delle strutturazioni molto tecniche anche nel linguaggio: stiamo parlando di un percorso complicato, e questo non lo vedo come un limite.

Bene che siano stati semplificati i momenti per le richieste di integrazioni; credo che sia buono anche aver accorciato le tempistiche che sicuramente in talune occasioni hanno messo in difficoltà sia i proponenti ma anche chi si trovava a gestire queste pratiche.

La norma dei parchi. La norma presentata in Aula credo che sia una norma di buonsenso, anche questa per semplificare a volte le nostre ridondanze di verifica, quindi credo che vada salutata positivamente. La norma presentata venerdì – lo dico con onestà – la trovo nel merito condivisibile per buona parte, poi farò un paio di accenni. Non posso però non ribadire un po' l'amarezza nel metodo. Pur capendo la velocità (fino a un certo punto, perché, se l'orizzonte è quello dei rinnovi in vista delle prossime Amministrazioni comunali, c'era tutto il tempo della finanziaria, però poteva essere legittimo da parte del Vicepresidente volerla introdurre con un certo anticipo), come ci è già successo in altri passaggi legislativi in quest'Aula, argomenti un po' consistenti ci arrivano all'ultimo momento e in questo modo le commissioni vengono estromesse, saltano le audizioni: noi non le possiamo fare, giustamente ha fatto il Vicepresidente i passaggi con la Consulta, però non è un bel modo di lavorare, quando si va comunque a intervenire, come in questo caso, su un tema importante che anche la scorsa legislatura era stato messo sul piatto (la semplificazione della governance dei Parchi), si era ragionato anche con l'allora assessore. È un tema delicatissi-

mo, perché sappiamo che si va a mettere in discussione la volontà di protagonismo soprattutto – si ricordava – delle entità comunali.

In questo emendamento mi lasciano perplessi due passaggi, che chiedo al Vicepresidente negli interventi successivi di chiarirmi. Nel rimescolamento della strutturazione cambiano alcune cose; cambiano le modalità con cui i nostri dirigenti preposti alle competenze che hanno in relazione con i Parchi partecipano (non è più un diritto dovuto ma possono esserci e questo va bene), ma spariscono due cose di cui non capisco la ratio onestamente: quella che non ci sono più le rappresentanze degli enti di ricerca di tipo ambientale, salvo che io abbia letto male. Ho provato a farmi fare un quadro di confronto al volo dai nostri collaboratori: non ci sono più. E questo non lo capisco. Abbiamo delle eccellenze in questo settore, la loro presenza secondo me aveva un senso di un apporto di conoscenza e di competenza, non capisco perché con questa modifica, che mi pare invece centrata – se ho letto bene le parole del Vicepresidente – più per alleggerire l'eccessivo numero di membri del Comitato, ma legato alla sovra-rappresentanza degli enti territoriali. Sono d'accordo che settanta non sia un numero con cui si può operare (l'avevamo già affrontata per le Comunità di valle questa questione), però non credo che gli enti di ricerca con i loro due componenti dovessero sparire per alleggerire questa dimensione. L'altra rappresentanza che sparisce è quella delle Comunità di valle, e questa mi sembra una scelta politica. Tra il resto una scelta politica, non so se è giusto dire in contumacia, però una scelta con cui si butta fuori da questi enti la Comunità di valle prima di aver riformato, come annunciato, il sistema delle autonomie locali e quindi il ruolo delle Comunità di valle. Quindi è come se un disegno di riscrittura del sistema istituzionale trentino venisse per questo pezzetto anticipato, almeno salvo spiegazioni che attendo dal Vicepresidente. In più il venir meno della rappresentanza delle Comunità di valle mi sembra incoerente con il fatto che comunque sulle Comunità di valle, sul tema urbanistico per esempio, rimane ad oggi, fino a modifiche che attendiamo, annunciate ma che non sono ancora arrivate, il tema del paesaggio. Il tema urbanistico è ancora oggi – ripeto – fortemente ancorato sul ruolo della Comunità di valle, a mio giudizio per fortuna. Nel senso che quell'ancoraggio serve per avere uno sguardo che travalichi le spesso piccole, limitate dimensioni comunali su questo tema. Quindi vedere che viene espunta la presenza dei rappresentati dalle Comunità di valle, mi chiedo se non sia un anticipo di riforma e se non sia sbagliato per quello che è oggi l'assetto e le competenze che abbiamo assegnato alla Comunità di valle.

Attendo magari qualche integrazione in più, poi utilizzerò il tempo in seguito anche alla luce dell'esposizione degli interventi dei colleghi.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Ossanna.

OSSANNA (Partito Autonomista Trentino Tirolese): Grazie, Presidente. Questo disegno di legge l'abbiamo seguito molto bene in commissione, dove ho avuto modo di parlare, anche a nome del gruppo consiliare del Partito Autonomista che rappresento, con un parere favorevole proprio per il fatto che è importante l'obiettivo di fondo: creare la possibilità, al di là dell'aspetto di omologazione alla norma nazionale, di attuare un procedimento unico penso sia esportabile in anche altre attività legislative, ed è importante perché questa è vera semplificazione. Permettere al privato, permettere anche all'ente che fa domanda di fruire di un'unica procedura che va a implementare le autorizzazioni anche di altri enti (dei Comuni, eccetera), vuol dire ridurre tempo e vuol dire anche creare chiarezza. Per questo motivo confermo questa mia propensione positiva verso questo disegno di legge.

Devo anch'io fare un piccolo ragionamento, riflessione sull'emendamento presentato. Sono stati presentati vari emendamenti, però l'emendamento più importante è sicuramente quello legato alla governance dei Parchi, in special modo del Parco Adamello Brenta e ovviamente del Parco delle Pale di San Martino Paneveggio. Lo scopo anche qui è quello di ridurre e dare un senso forse più adeguato a quello che può essere un comitato, riducendo il numero dei suoi componenti, cosa che mi trova perfettamente d'accordo, anche perché personalmente ho anche fatto parte di questo comitato e ritengo che un numero così cospicuo porti a delle problematiche relative all'agibilità e soprattutto alla mancanza del numero legale. Questo è successo più volte e sta succedendo. Quindi una riduzione era sicuramente auspicabile. È evidente che, quando si fa una riduzione, bisogna anche cercare di capire quali sono i soggetti che vengono in un certo senso ridotti e allora è ovvio che, leggendo un po' quella che potrebbe essere la nuova conformazione, secondo questa proposta di emendamento del Comitato, vediamo che c'è una riduzione generale sia in termini di rappresentanti dei Comuni che in termini di rappresentanti degli altri proprietari del territorio, al di là dei rappresentanti delle aziende del turismo, delle associazioni agricole, della SAT, eccetera. Il mio ragionamento riguarda le proprietà che sono comuni (ASUC e Magnifica Comunità nel caso del Parco Adamello Brenta), dove c'è una riduzione. La riduzione poi si verifica anche nella Giunta: tredici ele-

menti erano sicuramente troppi, anzi diventava una Giunta non tanto che doveva guardare l'aspetto del funzionamento del Parco, ma diventa una Giunta che quasi era rappresentativa di ogni territorio e quindi ognuno poi magari andava a coltivare e a gestire quello che era l'aspetto più propriamente territoriale anziché l'aspetto globale della governance del Parco. Per cui la riduzione può anche andar bene.

Una preoccupazione e forse una richiesta di riflessione è sulla parte dei rappresentanti delle amministrazioni separate dell'uso civico e delle Regole di Spinale e Manez. Questi in realtà sono due enti che rappresentano gran parte del territorio del parco naturale dell'Adamello Brenta e quindi queste avranno difficoltà probabilmente anche nella gestione interna della collocazione dell'esecutivo, della Giunta a trovare spazio, perché sarà avranno più peso i Comuni o comunque avranno più peso gli altri membri del Comitato. Quindi, visto che nel Comitato stesso su ventinove c'è solo un rappresentante delle amministrazioni ad uso civico e un rappresentante delle Regole di Spinale e Manez, questi avranno scarsissime possibilità di poter entrare in Giunta e quindi di poter rappresentare effettivamente il territorio del parco Adamello Brenta. Quindi chiedo se c'è la possibilità di fare un ulteriore ragionamento di trovare il modo, non dico di tutti e due perché diventerebbe improponibile, però che ci sia una alternanza di una presenza fissa di questi due rappresentanti all'interno della Giunta, come peraltro c'è stata negli anni scorsi, proprio per evidenziare questa forte appartenenza dei due enti all'interno del Parco naturale dell'Adamello Brenta. Questo mi sentirei di chiederlo, perché non è tanto un concetto di rappresentanza territoriale, ma qui è proprio la proprietà e quindi all'interno di un Parco, dove abbiamo sì dei vantaggi, degli obiettivi, e li stiamo anche vedendo, ma soprattutto avendo anche un bel ritorno, ci sono anche dei vincoli e quindi la rappresentanza della proprietà dovrebbe essere comunque sempre garantita all'interno di un esecutivo.

PRESIDENTE: Visto che ormai siamo quasi agli sgoccioli, direi di sospendere i lavori del Consiglio. Ricordo che alle 13,00 c'è un incontro con il Comitato discarica Sardagna; che alle 14,30 è convocata l'assemblea delle minoranze e alle 18,30 – comunque lo ripeterò stasera – è convocata la Quinta commissione permanente.

Ricordo che è messo a disposizione il processo verbale della seduta di ieri: se qualcuno ha qualche osservazione, basta rivolgersi alla Segreteria (*ore 12,50*).

**SEDUTA POMERIDIANA DEL CONSIGLIO
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
DELL'11 SETTEMBRE 2019**
(Ore 10,00)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
WALTER KASWALDER**

PRESIDENTE: Buon pomeriggio. Possiamo riprendere i nostri lavori con l'appello nominale dei consiglieri in doppia chiamata.

DALZOCCHIO (Segretario questore) procede all'appello nominale dei consiglieri.

PRESIDENTE: Grazie. La seduta è valida. Ha comunicato l'assenza l'assessore Gottardi. Ricordo che siamo in discussione generale del punto 8 dell'ordine del giorno.

Disegno di legge n. 22/XVI, «Modificazioni della legge provinciale sulla valutazione d'impatto ambientale 2013, concernenti il procedimento per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico provinciale, di disposizioni connesse e della legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura 2007, concernenti il Parco nazionale dello Stelvio», proponente assessore Tonina

Nel momento in cui verranno le delibere, sospendiamo la discussione per andare poi in votazione delle tre nomine.

La parola al consigliere Marini.

MARINI (MoVimento 5 Stelle): Grazie, Presidente. Questo è un disegno di legge che ha un contenuto tecnico anche per recepire quelle che sono le disposizioni che arrivano dal livello nazionale, quindi ci dobbiamo adeguare. Però c'è anche margine di azione politica, perché comunque possiamo riuscire a modificare alcuni dei contenuti della legge in vigore (n. 19/2013).

A tal riguardo abbiamo presentato un paio di proposte di ordine del giorno e degli emendamenti per cercare di dare quella spinta politica di cui parlavo prima. In particolare abbiamo cercato di ispirarci ai principi della Convenzione di Aarhus, per esteso: la Convenzione sull'accesso all'informazione e alla partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale. Si tratta di una Convenzione che è stata firmata dall'Italia nel 1998 e ratificata dal Parlamento nel 2001, dalla quale deriva la legislazione europea, diverse direttive europee, compresa la 92/2011, e poi la legislazione italiana, in particolare il decreto legislativo n. 152/2006, noto anche come codice dell'ambiente.

La Convenzione di Aarhus è un condensato dei principi, evidenziati in altre dichiarazioni (Dichiarazione di Stoccolma sullo sviluppo umano, Dichiarazione di Rio de Janeiro sull'ambiente e sullo sviluppo, Carta europea dell'ambiente e della salute alla prima Conferenza mondiale dell'OMS), che si basa su tre pilastri: 1. assicurare l'accesso pubblico alle informazioni sull'ambiente detenute dalle autorità pubbliche; 2. favorire la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali che influiscono sull'ambiente; 3. estendere le condizioni per l'accesso alla giustizia in materia ambientale. Questi principi abbiamo cercato di declinarli laddove non erano stati attuati a livello locale o laddove magari a livello locale era stato attuati ma in maniera un po' sfumata.

Per quanto riguarda le proposte di ordine del giorno, ne abbiamo presentate due: la prima riguarda la relazione sull'attuazione dei principi della Convenzione di Aarhus (recepiti anche dalla legislazione nazionale), che prevedono che gli impegni sottoscritti siano sottoposti a una verifica costante. Ovvero ogni Stato che l'ha siglata deve produrre periodicamente una relazione. L'Italia dal 2011 ad oggi ha prodotto quattro rapporti nazionali, l'ultimo risale al 2017 che è stato sottoposto a una consultazione preventiva al termine del 2016. Questo rapporto fa tutta una serie di analisi e di considerazioni su come la normativa nazionale ha influito sui processi di coinvolgimento dei cittadini nelle valutazioni di impatto ambientale e fa tutta una serie di rilievi. Il problema è che questo rapporto nazionale non tiene in considerazione le legislazioni regionali e delle Province autonome, bensì solamente la legislazione nazionale, per ovvie ragioni: per ragioni di spazio, di tempo nella compilazione della relazione, ma anche per ragioni di opportunità. Quindi con questa proposta di ordine del giorno si impegna la Giunta provinciale a produrre periodicamente, con una cadenza biennale, un rapporto sull'attuazione dei principi. Abbiamo discusso con l'assessore competente, che ringrazio per la disponibilità che ci ha dimostrato già nella giornata di ieri e che è stata confermata anche oggi; ringrazio i dirigenti e i funzionari che hanno collaborato dando le opportune spiegazioni tecniche, quindi abbiamo predisposto un emendamento alla proposta, ma la sostanza rimane quella: di impegnare alla produzione di un rapporto biennale, con particolare attenzione a tutti quegli strumenti di partecipazione popolare, per assicurare il coinvolgimento dei cittadini nella valutazione di impatto ambientale.

La seconda proposta di ordine del giorno riguarda invece la giustizia ambientale, perché innanzitutto è il terzo pilastro della Convenzione di Aarhus, ma poi vi è una disposizione della direttiva europea che prevede che «ciascuna parte provveda affinché il pubblico venga informato della possibilità di promuovere procedimenti di natura amministrativa o giurisdizionale, prenda in considerazione l'introduzione di appositi meccanismi di

assistenza diretta a eliminare o a ridurre gli ostacoli finanziari o altri ostacoli all'accesso alla giustizia». Quindi questo è quello che statuisce la Convenzione, la direttiva europea prevede l'obbligo di informare i cittadini su tutte le possibilità di accedere alla giustizia ambientale, disposizione che mancava nella legislazione provinciale, quindi questa proposta va a rafforzare questo principio, unitamente a un emendamento che è stato concordato (sul quale sto raccogliendo le firme), ma questa proposta di ordine del giorno in particolare prevede l'impegno nei confronti dello Stato italiano di verificare l'introduzione a livello nazionale di un fondo per finanziare la giustizia ambientale, perché comunque gli ostacoli per i cittadini o le associazioni che si occupano di tutela del territorio sono notevoli e, quando è il momento di ostacolare alcune decisioni che vedono coinvolti soggetti dotati di potere economico e quindi di notevoli risorse, si trovano in difficoltà a reperire le risorse per portare avanti ricorsi e a capire le procedure da seguire.

Per quanto riguarda gli emendamenti ne approfitto per fare la presentazione di tutto quello che abbiamo fatto, per poi procedere a una discussione un po' più rapida degli stessi. Abbiamo predisposto due emendamenti sulla base di due input. Il primo riguarda le osservazioni presentate in sede di audizione, in particolare da Italia Nostra, che riguardavano alcune locuzioni verbali, alcune formulazioni che nella relazione mi pare siano state giudicate come "esoteriche". Questi emendamenti hanno cercato di intervenire sulla formulazione, quindi sulla modifica di queste locuzioni per renderle più comprensibili ai cittadini. Non è stato possibile per questioni tecniche, perché comunque è una terminologia utilizzata nel codice dell'ambiente a livello statale, quindi sarebbe inopportuno modificarla, perché non ci sarebbe una coincidenza e ci sarebbe anche un problema interpretativo.

Con un emendamento abbiamo anche proposto di inserire le Riserve ambientali nell'elenco delle definizioni dell'articolo 2, se non ricordo male, che riguarda le definizioni. Tra le varie lettere troviamo la definizione di aree sottoposte a tutela e in questo elenco mancano le Riserve locali, quindi ci sono le Riserve provinciali ma non ci sono quelle locali; abbiamo provato a introdurre questa tipologia, però non è possibile perché non è prevista dalla normativa nazionale: c'è una giurisprudenza costituzionale molto recente in riferimento a una sentenza che riguarda la Regione Valle d'Aosta, e quindi non è possibile estendere la portata di questa legge ai limiti nazionali. Pertanto l'emendamento è tecnicamente non ammissibile, lo ritirerò. Adesso provvederò a interfacciarmi con gli uffici.

Un altro emendamento riguarda l'assemblea pubblica, prevista dall'articolo 11 della legge vigente che riguarda la partecipazione popolare, perché attualmente la legge vigente prevede l'istituto dell'assemblea popolare, tra i vari istituti contemplati dalla valutazione di

impatto ambientale, ma non la disciplina nel dettaglio. Abbiamo presentato questo emendamento, riformulato grazie al supporto dei funzionari, per disciplinare con maggiore dettaglio il funzionamento di questa assemblea, prevedendo un presidente dell'assemblea, un verbalizzatore, l'obbligo di pubblicare i verbali delle assemblee ed eventualmente di pubblicare anche le osservazioni che venissero depositate dai cittadini nel corso delle stesse. Naturalmente uno dei compiti del presidente dell'assemblea sarà quello di assicurare il diritto di parola ai cittadini, che non è così scontato. Inoltre prevede la possibilità di effettuare registrazioni audiovisive di queste assemblee.

Questi in sintesi gli emendamenti che abbiamo presentato (parzialmente sono tecnicamente non ammissibili, sarà necessario intervenire a livello nazionale) e le proposte di ordine del giorno che riguardano l'attuazione più puntuale della Convenzione di Aarhus.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola, la parola all'assessore Tonina per la replica.

TONINA (Vicepresidente della Provincia – Assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione – Progetto Trentino): Grazie, Presidente. Intervengo dopo i contributi che sono stati portati in quest'Aula da chi ha voluto prendere la parola, a cominciare dalla consigliera Coppola che per prima è intervenuta su questo disegno di legge, con la quale abbiamo avuto anche modo, assieme al consigliere Marini, di condividere degli emendamenti che credo nel frattempo stiano anche raccogliendo le firme, oltre ad aver condiviso due proposte di ordine del giorno del consigliere Marini emendati, come lui ha già anticipato.

Per quanto la consigliera Coppola ha detto sul linguaggio troppo tecnico e poco comprensibile utilizzato nel documento, vorrei precisare in modo che anche lei possa eventualmente condividere. Vero, questo l'abbiamo sentito anche in commissione, però su un disegno di legge di questo tipo non era possibile fare diversamente, per tutta una serie di ragioni. Lei sa che un linguaggio burocratico deve essere usato, ma credo che la sua osservazione sia stata ampiamente tenuta in considerazione e gli uffici hanno fatto uno sforzo in questa direzione, ma più di così non si poteva fare. Per quanto riguarda le autorizzazioni rilasciate ai Comuni preciso che allo Stelvio non c'è un ente Parco: il Parco è gestito – come lei ben sa – da noi e il nullaosta viene rilasciato dal Comune nelle zone del Parco che sono sottoposte al PRG oltre che al piano del Parco, quindi la garanzia anche per l'ambiente è data dal fatto che il PRG è attuativo del piano del Parco, nel senso che lo specifica e lo dettaglia meglio. Per quanto riguarda il discorso della partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini mi sento di dire che non è così, per tutta una serie di ragioni. Il coinvolgimento l'abbiamo dimostrato anche recente-

mente con le due riunioni pubbliche in due serate pubbliche organizzate da SAVA, assieme agli altri servizi, sulle problematiche legate alle discariche di Sardagna e di Pilcante. Oltre ad aver permesso un'ampia partecipazione con la presentazione del lavoro che si intendeva fare, è stata data anche ai presenti la possibilità di portare i propri contributi, ma soprattutto sono state tenute in considerazione, tant'è che poi – come lei ben sa – è stato presentato anche quell'emendamento in occasione dell'assestamento di bilancio per prevedere e per permettere di avere più tempo per approfondire queste tematiche e queste problematiche, arrivando fino alla fine del prossimo anno. Questo solo per confermare e per dirle che è nell'interesse mio, ma è nell'interesse di tutti noi tenere in considerazione la partecipazione dei cittadini.

Per quanto riguarda il contributo che ha voluto portare il consigliere Manica, che in parte ho visto che condivideva l'impostazione di questo disegno di legge che come finalità ha quella di garantire un procedimento più snello, più rapido che risponda anche alla semplificazione, tenendo pur presente – come lui richiamava e io condivido – che non è solo la questione della tempistica, ma è anche come la si fa e come si garantiscono queste verifiche e questo iter. Per quanto riguarda l'emendamento presentato sulla nuova governance del Parco dove il consigliere Manica afferma che sparisco gli enti di ricerca e le Comunità di valle, è vero che nell'emendamento che abbiamo scritto non è previsto il componente della Comunità, che invece prima c'era, ma non l'abbiamo fatto per anticipare quello che sarà il disegno, nel modo più assoluto! Anche su questo io mi sono confrontato, perché le tematiche che vengono discusse all'interno del Parco sono invece legate alle proprietà dei Comuni, alle proprietà delle ASUC, sicuramente delle Regole di Spinale e Manez, e sono coinvolti anche altri attori. Per quanto riguarda gli enti di ricerca abbiamo detto che, in base alle necessità e ai bisogni, potranno essere invitati e coinvolti per permettere anche di dare un contributo.

Voglio anche precisare, voi non l'avete detto, ma sono certo che l'avete invece valutato in termini positivi, che per quanto riguarda i due rappresentanti del mondo ambientalista avrei potuto, anche nella logica di ridurre, sceglierne solo uno e li ho lasciati entrambi, perché rispettoso del ruolo che hanno, ma soprattutto anche con quell'impegno, che credo sia emerso in occasione degli Stati generali della montagna, di garantire un'attenzione particolare nei confronti dell'ambiente, delle aree protette e dei parchi li ho voluti lasciare entrambi. Ho inserito invece un rappresentante, che nei famosi sessantasei non c'era, del mondo degli agricoltori. Poi saranno loro a designarlo. Questo per coinvolgere una categoria che all'interno di quei territori è e deve essere protagonista nella risoluzione delle problematiche del parco.

Anche il consigliere Ossanna ha dato una lettura positiva, tant'è che l'aveva anche espressa in commissione e aveva anche motivato il voto positivo per quello che ha portato in commissione e ha ribadito questa mattina; è entrato nel merito dell'emendamento presentato sulla governance dei parchi. È vero quello che lui ha detto, dal momento che nella precedente governance era stato previsto, ma anche qui dobbiamo essere precisi: non era quella originaria, quando sono nati i parchi, ma questa modifica è stata apportata successivamente, se non sbagliò nel 2010, quando era stato dato un posto di diritto all'interno della Giunta alle Regole di Spinale e Manez e alle ASUC. Le motivazioni del perché questo a suo tempo è stato fatto non mi interessano: sicuramente saranno state ragioni importanti, ragioni che saranno state valutate in modo sicuramente attento. Oggi invece io non prevedo dei posti di diritto nella Giunta per una ragione molto semplice e molto chiara: dal momento che passiamo da tredici componenti della Giunta del Parco ai sei più il presidente, credo che riservare due posti sia un po' vincolante. Credo invece che nell'interesse complessivo, anche del Comitato di gestione, si debba trovare un equilibrio per rappresentare a vario titolo sicuramente i Comuni, ma anche chi ha delle proprietà importanti all'interno del parco, senza vincolare in questo momento una o due posizioni già definite. Poi sappiamo benissimo che con il regolamento si potrà ulteriormente affinare e migliorare anche questa governance, in modo particolare per quanto riguarda i consiglieri supplenti. Questo è un altro suggerimento che ci è venuto dai Parchi e che è stato portato all'interno della commissione, ma questa sarà una fase successiva che sarà garantita con il regolamento.

In chiusura ci tengo a ringraziare il consigliere Marini e la consigliera Coppola per il contributo portato a questo disegno di legge attraverso alcuni emendamenti e le due proposte di ordine del giorno, condivisi con la struttura che ringrazio, le cui copie vi sono già state distribuite. Al momento io mi fermerei qui per eventualmente riprendere in una fase successiva.

Ne approfitto per comunicare al Presidente che siamo pronti a chiedere una Conferenza dei capigruppo per vedere se ci sono le condizioni per condividere l'emendamento che abbiamo presentato questa mattina, a seguito della discussione che già c'è stata, a cui avremmo apportato delle modifiche. Diversamente lasciamo stare e lo faremo in un'altra occasione.

PRESIDENTE: Terminata la replica, dovremmo passare alle due proposte di ordine del giorno, ma chiedo all'assessore Tonina se le possiamo trattare o se devo sospendere subito.

Trattiamo prima le due proposte di ordine del giorno, che sono anche state condivise.

Cominciamo con la prima.

Proposta di ordine del giorno n. 1, «Rapporto provinciale biennale sull'attuazione dei principi della Convenzione di Aarhus riguardante il maggior coinvolgimento dei cittadini sui problemi di tipo ambientale», primo firmatario consigliere Marini

La parola al consigliere Marini per dichiarazione di voto.

MARINI (MoVimento 5 Stelle): Grazie, Presidente. L'ho illustrato prima, anche per accelerare un po' i tempi, per cui non ho nulla da aggiungere rispetto a quello che ho detto prima.

PRESIDENTE: Se qualche componente di qualche gruppo intende intervenire per dichiarazione di voto sulle proposte di ordine del giorno.

Non c'è nessuno, pertanto metto in votazione la proposta di ordine del giorno n. 1, primo firmatario consigliere Marini, nel testo emendato.

La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa. Il Consiglio approva (*all'unanimità*).

Passiamo alla proposta successiva.

Proposta di ordine del giorno n. 2, «Istituzione di un fondo provinciale per facilitare l'accesso alla giustizia ambientale», primo firmatario consigliere Marini

Metto in votazione la proposta di ordine del giorno n. 2, primo firmatario consigliere Marini, nel testo emendato.

La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (*all'unanimità*).

Ora, prima di passare all'articolo, sospendiamo – come ha chiesto l'assessore Tonina – per una riunione dei capigruppo per concordare eventualmente sull'emendamento proposto dall'assessore Tonina al disegno di legge in esame.

(*Sospensione della seduta
dalle ore 15,34 alle ore 16,07*)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori. Al termine della riunione dei capigruppo i gruppi di minoranza hanno chiesto di potersi riunire dieci minuti, perché sono state date delle delucidazioni dall'ingegner De Col sull'emendamento presentato stamattina dall'assessore Tonina, per cui sospendo nuovamente la seduta.

(*Sospensione della seduta
dalle ore 16,07 alle ore 17,10*)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori. Assessore, mi sembra che ci sia la volontà di non presentare l'emendamento e di proseguire con il disegno di legge in discussione. Mi è stato comunicato che nella riunione delle minoranze è stato trovato un accordo su molti punti, in particolar modo sulla non presentazione di quell'emendamento che poi verrà trasformato in un disegno di legge, per cui mi sembra ci sia la condivisione di proseguire sul disegno di legge n. 22, su cui sono rimasti sette emendamenti concordati.

Consigliere Marini, mi confermi: i suoi emendamenti sono stati ritirati? Le do la parola.

MARINI (MoVimento 5 Stelle): Grazie, Presidente. Ritiro gli emendamenti che ho depositato venerdì scorso e quelli depositati lunedì mattina, perché abbiamo riformulato parte di quegli emendamenti e abbiamo raccolto le firme, li abbiamo depositati e sono state distribuiti. Quindi li ritiro.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola, passiamo all'articolato del disegno legge n. 22.

Articolo 1. Non ci sono emendamenti, metto in votazione l'articolo 1.

La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (*con 9 astensioni*).

Articolo 2. Nessuno chiede la parola, metto in votazione l'articolo 2.

La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (*con 8 astensioni*).

Passiamo all'articolo 3. Nessuno chiede la parola, metto in votazione l'articolo 3.

La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (*con 7 astensioni*).

Passiamo all'articolo 4. Nessuno prende la parola, metto in votazione l'articolo 4.

La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.
Il Consiglio approva (*con 8 astensioni*).
Siamo all'articolo 5. Nessuno prende la parola, per metto in votazione l'articolo 5.
La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.
Il Consiglio approva (*con 7 astensioni*).
Passiamo all'articolo 6. Metto in votazione l'emendamento 1, proponente consigliera Coppola, sottoscritto dal Presidente Fugatti.
La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.
Il Consiglio approva (*con 3 astensioni*).
Metto in votazione l'articolo 6, come emendato.
La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.
Il Consiglio approva (*con 7 astensioni*).
Siamo all'articolo 7. Nessuno prende la parola, metto in votazione l'articolo 7. La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.
Il Consiglio approva (*con 8 astensioni*).
Passiamo all'articolo 8. Nessuno prende la parola, metto in votazione l'articolo 8.
La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.
Il Consiglio approva (*con 8 astensioni*).
Passiamo all'articolo 9. Nessuno prende la parola, metto in votazione l'articolo 9.
La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.
Il Consiglio approva (*con 7 astensioni*).
Articolo 10. Nessuno prende la parola, metto in votazione l'articolo 10.
La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (*con 6 astensioni*).
Siamo dall'articolo 11, sul quale ci sono quattro emendamenti tutti concordati.

Emendamento 1.1. Nessuno prende la parola, metto in votazione l'emendamento 1.1.

La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.
Il Consiglio approva (*con 3 astensioni*).
Emendamento 1.2, firmatari consiglieri Marini e Coppola. Nessuno prende la parola, metto in votazione l'emendamento 1.2.

La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.
Il Consiglio approva (*con 2 astensioni*).
Emendamento 5.1, primo firmatario consigliere Marini. Nessuno prende la parola, metto in votazione l'emendamento 5.1.

La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.
Il Consiglio approva (*con 1 astensione*).
Emendamento 5.2, primo firmatario consigliere Marini. Nessuno prende la parola, metto in votazione l'emendamento 5.2.

La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.
Il Consiglio approva (*all'unanimità*).
Siamo all'articolo 11. Nessuno prende la parola, metto in votazione l'articolo 11, come emendato.

La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.
Il Consiglio approva (*con 7 astensioni*).
Articolo 12. Nessuno prende la parola, metto in votazione l'articolo 12.

La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.
Il Consiglio approva (*con 8 astensioni*).
Articolo 13. Nessuno prende la parola, metto in votazione l'articolo 13.

La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (*con 9 astensioni*).

Articolo 14. Nessuno prende la parola, metto in votazione l'articolo 14.

La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (*con 9 astensioni*).

Articolo 15. Nessuno prende la parola, metto in votazione l'articolo 15.

La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (*con 7 astensioni*).

Articolo 16. Nessuno prende la parola, metto in votazione l'articolo 16.

La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (*con 9 astensioni*).

Articolo 17. Nessuno prende la parola, metto in votazione l'articolo 17.

La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (*con 9 astensioni*).

Articolo 18. Nessuno prende la parola, metto in votazione l'articolo 18.

La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (*con 8 astensioni*).

Articolo 19. Nessuno prende la parola, metto in votazione l'articolo 19.

La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (*con 9 astensioni*).

Articolo 20. Nessuno prende la parola, metto in votazione l'articolo 20.

La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (*con 8 astensioni*).

Articolo 21. Nessuno prende la parola, metto in votazione l'articolo 21.

La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (*con 9 astensioni*).

Articolo 22. Nessuno prende la parola, metto in votazione l'articolo 22.

La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (*con 9 astensioni*).

Articolo 23. Nessuno prende la parola, metto in votazione l'articolo 23.

La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (*con 8 astensioni*).

Emendamento 2, primo firmatario consigliere Mari- ni, istitutivo di un nuovo articolo dopo l'articolo 23.

Nessuno prende la parola, metto in votazione l'emendamento 2. La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (*con 4 astensioni*).

Articolo 24. Nessuno prende la parola, metto in votazione l'articolo 24.

La votazione è aperta.

(*Votazione con procedimento elettronico*)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (*con 9 astensioni*).

Articolo 25. La parola alla consigliera Ferrari.

FERRARI (Partito Democratico del Trentino):

Grazie, Presidente. Intervengo qui, perché in questo articolo vi è l'emendamento che riguarda i Comitati di gestione dei parchi.

Al di là che nel merito non condivido pienamente le motivazioni che questa mattina l'assessore ci ha dato rispetto alla scelta, soprattutto sui rappresentanti degli

enti di ricerca e delle Comunità di valle, vorrei fare un appello. È successo in passato che la sommatoria delle designazioni dei vari enti in questo comitato portasse al termine a una composizione di un comitato molto corposo, a volte sessanta persone tutte di genere maschile, perché ciascun ente, quando designa, vede il suo e basta e tendenzialmente, per abitudine, il risultato è che poi abbiamo un organismo che ha un brutto vedere – se posso dirla così –, nel senso che il bene pubblico del parco è un bene tanto degli uomini quanto delle donne che vi risiedono.

Era nata una querelle all'epoca, ovviamente – come voi sapete – a livello nazionale esiste una legge cogente, infatti sull'A22 è successo che si sono dovute rifare le nomine, perché questo risultato della singola designazione portava come risultato quello, mentre a livello locale non abbiamo questa cogenza. Ne scaturì una nota che mandammo ai vari Comuni e ai vari enti, segnalando un'attenzione: magari uno sforzo ad andare a cercare competenze e professionalità anche di genere femminile nel loro ambito. Niente di obbligatorio ma un'attenzione, perché poi in Giunta arriva la conferma di quelle designazioni con il risultato finale che – ripeto – è poco rappresentativo delle persone delle comunità che vivono quei territori.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Ossanna.

OSSANNA (Partito Autonomista Trentino Tirolese): Grazie, Presidente. Alla collega Ferrari ricordo che in Giunta una donna c'è: è Gloria Concini, che è anche brava e che è comunque rappresentativa di un comune, quindi qualcosa c'è.

Al di là di questo, vorrei aggiungere che sull'emendamento seguente all'articolo 25-bis rimane la nostra perplessità sul fatto che con questo sistema non si riuscirà a garantire una rappresentanza dei proprietari del Parco all'interno della Giunta, quindi è evidente che questo non è soddisfacente. Però in un'ottica anche di condivisione della legge e soprattutto sulle parole dell'assessore Tonina di prima, che ha detto che comunque in sede di regolamento o quantomeno in sede di attuazione della legge si cercherà di attuare un indirizzo dove, a turno ovviamente, questi esponenti territoriali (ASUC e Regole di Spina e Manez) saranno presenti in Giunta, il Partito Autonomista voterà a favore anche questo articolo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Marini.

MARINI (MoVimento 5 Stelle): Grazie, Presidente. Non l'ho fatto in discussione generale, perché sono andato un po' a braccio e mi sono dimenticato di affrontare questo punto. Ieri avevo fatto presente anche all'assessore che, dal nostro punto di vista, non era tanto opportuno inserire questo emendamento in questo dise-

gno di legge, perché non era proprio inerente all'oggetto del disegno di legge e che, quindi, per una questione di metodo, sarebbe stato più opportuno attivare un'iniziativa legislativa in separata sede. Anche perché – come ha sottolineato la collega Ferrari – non è una mera questione di rappresentanza numerica, c'è anche un problema di composizione di genere o – quello che ha sottolineato anche il collega Ossanna – c'è un problema proprio di rappresentanza: chi deve essere rappresentato al di là dei numeri.

Questo sottolinea che nel momento in cui si fa un intervento sulla governance dei Parchi naturali, forse varrebbe la pena aprire un percorso di confronto un po' più ampio, dove magari certe questioni possono essere affrontate in sede di commissione con un confronto anche con i soggetti che possono essere interessati. Quindi la contrarietà non è da riferirsi solamente al contenuto di questo emendamento, che mi pare sia condiviso in linea generale un intervento di riduzione del numero dei rappresentanti, però, quando si parla di governance, si parla di sistema elettorale, quindi modalità di nomina dei componenti di un determinato organo e, non solo, magari anche di modalità partecipative. Quindi secondo me non c'era nemmeno tutta questa emergenza, perché le elezioni dei Comuni sono a maggio 2020, per cui c'era anche il tempo di avviare un percorso che potesse considerare altre problematiche, anche innovando la normativa che riguarda la gestione dei parchi naturali. E secondo me di spazio ce n'è parecchio.

PRESIDENTE: Se nessun altro prende la parola, metto in votazione l'articolo 25.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (*con 1 voto contrario e 8 astensioni*).

Emendamento 1, primo firmatario assessore Tonina, istitutivo di un nuovo articolo dopo l'articolo 25.

Nessuno prende la parola, metto in votazione l'emendamento 1. La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (*con 9 astensioni*).

Articolo 26. Nessuno prende la parola, metto in votazione l'articolo 26.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (*con 9 astensioni*).

Articolo 27. Nessuno prende la parola, metto in votazione l'articolo 27.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (*con 9 astensioni*).

Articolo 28. . Nessuno prende la parola, metto in votazione l'articolo 28.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (*con 9 astensioni*).

Abbiamo concluso l'articolato, dichiarazioni di voto finali.

Nessuno prende la parola, metto in votazione il disegno di legge n. 22, proponente assessore Tonina.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Il Consiglio approva (*con 23 voti favorevoli e 9 astensioni*).

Ora torniamo al punto 2 dell'ordine del giorno.

Nomina del Difensore civico (articoli 6, 7 e 8 della legge provinciale 20 dicembre 1982, n. 28); Nomina del Garante dei diritti dei detenuti (art. 9-bis della legge provinciale 20 dicembre 1982, n. 28); Nomina del Garante dei diritti dei minori (art. 9-bis della legge provinciale 20 dicembre 1982, n. 28)

«Viste le proposte di autocandidatura con i relativi curricula presentati dagli interessati, che sono state messe a disposizione dalla Conferenza dei presidenti dei gruppi e dei consiglieri; tenuto conto della proposta nominativa dell'11 settembre 2019, protocollo 19200, di nominare la dottoressa Gianna Morandi Difensore civico, nel rispetto delle modalità previste dall'articolo 136 del regolamento interno del Consiglio provinciale; tenuto conto delle competenze ed esperienze in campo giuridico e amministrativo della dottoressa Gianna Morandi, maturate in ambito della pubblica amministrazione con la qualifica di funzionario amministrativo, prima presso la Provincia e poi presso il Consiglio provinciale, e dal 1991 con la qualifica di direttore presso il Servizio legislativo del Consiglio provinciale, dove dal 1997 è preposta all'Ufficio legale e gestione atti politici; tenuto conto anche che la dottoressa Gianna Morandi è iscritta nell'elenco speciale degli avvocati degli enti pubblici, tenuto dall'Ordine degli avvocati di Trento; considerata inoltre l'esperienza e le attività giuridico-amministrative svolte nell'ambito della pubblica amministrazione e ri-

portate nel curriculum vitae, delibero: 1. la nomina, a decorre dal 14 ottobre 2019, per le ragioni esposte in premessa, per la durata della XVI legislatura e comunque fino alla nomina del suo successore del Difensore civico nella persona di Gianna Morandi; 2. di dare mandato al Presidente del Consiglio provinciale di inviare alla dottoressa Gianna Morandi la richiesta dichiarare, ai sensi dell'articolo 9 della medesima legge provinciale sul Difensore civico 1982, l'inesistenza o la cessazione delle situazioni di incompatibilità previste all'articolo 7 della medesima legge provinciale e di avere adempiuto all'obbligo fiscale della dichiarazione di tutti i propri redditi; 3. di dare atto che la relativa spesa trova copertura finanziaria nelle misure 01 (Servizi istituzionali, generali di gestione), programma 01 (Organi istituzionali), titolo 1 (Spese correnti) del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2019/2021 e all'unità di voto corrispondente agli esercizi successivi».

Apro la discussione e dopo passiamo alla votazione.

Se nessuno prende la parola, ricordo che la votazione avviene per scrutinio segreto; il nominativo proposto è quello di Gianna Morandi.

Invito il segretario questore di procedere all'appello nominale dei consiglieri.

(Votazione per scrutinio segreto)

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	32
Votanti	32
Schede valide	31
Schede nulle	01

Hanno riportato voti:

Gianna Morandi	27
Schede bianche	04

Proclamo pertanto nominata Difensore civico la dottoressa Gianna Morandi.

Passiamo alla nomina del Garante dei detenuti. Vi leggo il testo della delibera.

«Viste le proposte di autocandidatura con i relativi curricula presentate dagli interessati, che sono state messe a disposizione della Conferenza dei presidenti dei gruppi e dei consiglieri; tenuto conto della proposta nominativa del 19 giugno 2019, protocollo 8964, di nominare la professoressa Antonia Menghini Garante dei diritti detenuti, nel rispetto delle modalità previste dall'articolo 136 del regolamento interno del Consiglio provinciale; tenuto conto delle competenze ed esperienze della candidata nel campo delle scienze giuridiche, con specifico riferimento al diritto penale e penitenziario, comprovate da una pluriennale attività didattica presso l'Università degli Studi di Trento e da un'ampia

attività convegnistica e seminariale, dalle pubblicazioni e dai contributi in riviste e collettane e dall’attività di ricerca, studio e formativa su argomenti attinenti all’ambito penitenziario nonché all’esperienza maturata nel ruolo di Garante dei diritti dei detenuti rivestito nella XVI legislatura», per cui il nominativo proposto è la dottessa Antonia Menghini.

La parola al consigliere Cia.

CIA (Agire per il Trentino): Grazie, Presidente. Mi permetto, in occasione dell’elezione del Garante dei detenuti, di portare all’attenzione dell’Aula anche una criticità che viene vissuta all’interno del carcere, in particolar modo dalla polizia penitenziaria: è di pochi giorni fa la notizia di due aggressioni nella sezione femminile del carcere. Noi purtroppo ci troviamo con 187 agenti, a fronte dei 227; abbiamo 302 detenuti, quando invece dovrebbero essere previsti 240 e quindi ci troviamo di fronte, oltre ai problemi di carenza personale e della struttura, a problemi relazionali all’interno dello stesso carcere. Oggi noi ci troviamo un carcere che giustamente assicura la possibilità ai detenuti di crescere professionalmente con dei corsi veri e propri, tra l’altro vorrei ricordare che i detenuti sono anche ben pagati: addirittura abbiamo detenuti che vengono pagati più degli stessi agenti.

Faccio questo intervento, Presidente, per ricordare a chiunque poi andrà a rappresentare il Garante dei detenuti che l’obiettivo è quello di non contrapporre le necessità dei detenuti di essere rappresentati a quelle degli agenti di poter operare serenamente e in sicurezza all’interno del carcere medesimo.

PRESIDENTE: Invito il segretario questore di procedere all’appello nominale dei consiglieri.

Invito il segretario questore di procedere all’appello nominale dei consiglieri.

(*Votazione per scrutinio segreto*)

Comunico l’esito della votazione:

Presenti	32
Votanti	32
Schede valide	29
Schede nulle	03

Hanno riportato voti:

Antonia Menghini	25
Schede bianche	04

Proclamo pertanto nominata Garante dei diritti dei detenuti la dottessa Antonia Menghini.

Passiamo alla nomina del Garante dei diritti dei minori. Leggo che qua la delibera.

«Viste le proposte di autocandidatura con i relativi curricula presentate dagli interessati, che sono state messe a disposizione della Conferenza dei presidenti dei gruppi e dei consiglieri; tenuto conto della proposta nominativa dell’11 settembre 2009, protocollo 19198, di nominare il dottor Fabio Biasi Garante dei diritti dei minori, nel rispetto delle modalità previste dall’articolo 136 del regolamento interno del Consiglio provinciale; tenuto conto delle competenze ed esperienze del dottor Fabio Biasi, maturate nel campo delle scienze giuridiche e derivanti dalle sue esperienze lavorative come segretario giudiziario presso la Pretura di Mezzolombardo, come funzionario amministrativo presso la Provincia dal 1987 in poi, come magistrato, in particolare esperienza maturata alla procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Trento, con funzione di sostituto procuratore, alla quale è stato assegnato nel 2010 e poi come procuratore capo della procura della Repubblica presso il tribunale per i minori di Trento dal 2015 al 2018», per cui la proposta per quanto riguarda il Garante dei diritti dei minori è il dottor Fabio Biasi.

La parola al consigliere Marini.

MARINI (MoVimento 5 Stelle): Grazie, Presidente. Innanzitutto vorrei ringraziare l’avvocato Daniela Longo, che in questi quasi sei anni ha svolto il duplice ruolo di Difensore civico e di Garante dei diritti dei minori in maniera ineccepibile. Personalmente ho avuto a che fare con l’avvocato Longo sia come cittadino e poi come consigliere e devo dire di aver trovato sempre una grande disponibilità, una grande competenza e una grande capacità di ascolto, quindi penso che sia doveroso ringraziarla. Sono sicuro che le figure che andranno a sostituirla saranno allaltezza e faranno altrettanto.

Questa è la prima parte dell’intervento.

La seconda parte riguarda le procedure di nomina. Non è mia intenzione mettere in dubbio il carattere morale, l’integrità, la competenza professionale e la capacità di azione delle figure che sono state scelte, che personalmente apprezzo, per quanto ho potuto verificare, ma è per richiamare l’attenzione su quelle che dovrebbero essere delle procedure di nomina corrette e che in questi mesi non ho mai mancato di richiamare con una serie di atti di sindacato ispettivo e anche con degli interventi in Aula.

In particolare voglio fare riferimento ai cosiddetti Principi di Venezia, per esteso “Principi sulla protezione e la promozione dell’istituzione del Difensore civico” che sono stati approvati nel marzo del 2019 dalla Commissione di Venezia. Non mi voglio dilungare a spiegare cos’è la Commissione di Venezia, perché l’ho già fatto: è semplicemente un organo consultivo di esperti giuristi del Consiglio d’Europa. Questi criteri, tradotti in lingua italiana per iniziativa del nostro Difensore civico

nei mesi scorsi, traduzione che è stata pubblicata sul sito dell'Istituto internazionale dell'Ombudsman (gli uffici di garanzia), li voglio richiamare, in particolare il n. 7, «Il procedimento di selezione dei candidati includerà una convocazione pubblica trasparente e basata sul merito oggettivo e disciplinata dalla legge» e il n. 8, «I criteri di nomina del Difensore civico saranno sufficientemente estesi per incoraggiare un vasto numero di candidati appropriati. I criteri sono: un elevato carattere morale, integrità, [...]». Quindi questi due principi sostanzialmente ricalcano quelli che ho cercato di mettere in evidenza negli ultimi mesi, e sono felice che siano stati sanciti in maniera chiara e comprensibile a livello internazionale, per cui l'auspicio che voglio lanciare in quest'Aula è che ora stiamo per concludere la procedura di nomina di queste figure di garanzia, ma che magari si faccia uno sforzo in più di adeguare la legge in vigore, legge datata 1982 che andrebbe aggiornata.

Certo la legge non prevedeva di seguire una determinata procedura, ma nemmeno lo vietava: avremmo potuto comunque seguirla, perché a livello nazionale ci sono stati dei casi in cui sono state invalidate alcune procedure di nomina delle figure di garanzia. Ora stiamo per concludere questo iter, l'auspicio veramente è che da qui al 2023 si faccia qualcosa per rimediare a questa carenza, augurando buon lavoro alle tre figure che entreranno in carica a breve.

PRESIDENTE: La parola alla consigliera Ferrari.

FERRARI (Partito Democratico del Trentino):

Grazie, Presidente. Mi corre l'obbligo personale di aggregarmi ai ringraziamenti per il ruolo e per come l'hanno saputo svolgere sia l'avvocata Longo che la dottoressa Menghini nella passata legislatura. Ho avuto la fortuna di poter lavorare con entrambe e devo dire che hanno reso onore al loro ruolo e anche alla comunità che rappresentano.

A una (la dottoressa Menghini), che qui abbiamo rinconfermato, non posso che esprimere i miei migliori auguri e all'avvocata Longo, nel ringraziarla, voglio dire anche che abbiamo molto apprezzato la sua relazione finale che ci ha detto di tutto il lavoro che è stato fatto e anche di tutto quello che lei ha saputo dare al di fuori del lavoro d'ufficio: ha fatto un ottimo lavoro di sensibilizzazione sia sulla conoscenza della figura che lei ha rappresentato sia per il lavoro che io ho visto e che abbiamo fatto insieme con le scuole sul tema della conoscenza dell'uso corretto delle nuove tecnologie e la difesa dal cyberbullismo. Lo volevo testimoniare, perché è stata molto apprezzata anche in questo suo ruolo.

Concludo. Spero che si apra un capitolo nuovo e che oggi, con la nuova legge e il fatto che noi dividiamo il ruolo di Difensore civico da quello del Garante dei diritti dei bambini, riusciamo ad avere delle persone dedicate esclusivamente a questo, che quindi il lavoro fatto

anche in precedenza dall'avvocata Longo possa essere oggi, perché svolto da due persone, ancora più accurato con del tempo maggiore da dedicare.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Ghezzi.

GHEZZI (Futura 2018): Grazie, Presidente. Anch'io mi unisco al ringraziamento alle figure uscenti, anche se non ho avuto modo nella scorsa legislatura di interloquire con esse, però vorrei anche aggiungere un ringraziamento alle figure che si sono proposte (la dottoressa Menghini, la dottoressa Morandi e il dottor Biasi), perché hanno messo a disposizione le loro competenze e il fatto che si sia trovata una auspicata convergenza su questi nomi credo che sia comunque il modo migliore per loro, se supportati dal voto d'Aula, di cominciare il loro lavoro.

Per cui, siccome è un lavoro molto delicato e, tra l'altro, sottolineo che proprio dopo l'approvazione della commissione d'indagine, su cui peraltro ho polemizzato e continuo a rimanere in forte dissenso, il fatto che ci sia un Garante dei minori dell'autorevolezza del dottor Biasi credo che consentirà anche a questa commissione di lavorare in modo migliore. Quindi auguri di buon lavoro a tutti e tre i nuovi Garanti.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Rossi.

ROSSI (Partito Autonomista Trentino Tirolese):

Grazie, Presidente. Anche il Partito Autonomista si unisce naturalmente al ringraziamento che già i colleghi hanno espresso e anche alle motivazioni che hanno portato per compiacersi del lavoro fatto.

Devo dire anche che lo stile con cui questo lavoro è stato fatto sia da parte della Garante dei detenuti che dal Difensore civico è stato sempre quello di stimolo positivo nei confronti dell'Amministrazione e non c'è mai stato un momento in cui, dovendo assumere anche posizioni di stimolo critico, non è mai venuta meno, da parte di entrambe, la volontà, accanto magari a qualche censura, anche di portare un contributo. Sono sicuro, siamo sicuri, ed è per questo che abbiamo votato e voteremo convintamente i nominativi proposti, che questo vale e varrà in futuro anche per tutte e tre le figure che oggi andiamo a nominare.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Cia.

CIA (Agire per il Trentino): Grazie, Presidente. Anch'io mi associo ai colleghi che mi hanno preceduto nel ringraziare la dottoressa Longo per il lavoro svolto. Vorrei ricordare che in più di un'occasione si è dimostrata particolarmente super partes: quando si è dovuto discutere su una legge particolarmente spinosa nella precedente legislatura, noi abbiamo fatto tesoro delle re-

lazioni che lei ha prodotto, su richiesta della stessa commissione o del Consiglio.

Detto questo però, Presidente, mi permetta anche di ringraziare la struttura tecnica che ha sostenuto il lavoro sia del Difensore civico che dei Garanti, perché è evidente che un bravo Difensore civico è perché ha anche una struttura tecnica molto efficiente e competente.

Io poi vorrei ringraziare anche i colleghi, in particolar modo il consigliere Tonini che, nel definire o comunque nel cercare di trovare la quadra, ha anche sostenuto una figura sicuramente di altissima competenza e alto profilo sia umano che professionale e confido che anche il voto di astensione espresso ieri riguardo alla commissione d'inchiesta proprio sugli affidi possa essere di buon auspicio per noi, per tutto il Consiglio, per la commissione che andrà a formarsi proprio nell'avere un'ottima collaborazione e un buon contributo da parte del Garante dei minori.

PRESIDENTE: Invito il segretario questore di procedere all'appello nominale dei consiglieri per la nomina del Garante dei diritti dei minori.

(Votazione per scrutinio segreto)

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	32
Votanti	32
Schede valide	31
Schede nulle	01

Hanno riportato voti:

Fabio Biasi	29
Schede bianche	02

Proclamo pertanto nominato Garante dei diritti dei minori il dottore Fabio Biasi.

A nome dell'intero Consiglio provinciale vorrei ringraziare la dottore Longo, come è stato fatto anche da qualche capogruppo, per il lavoro che ha svolto in questi quasi sei anni, con tutta la struttura. Per cui un grazie di cuore, perché è stato un lavoro prezioso e anche molto puntuale. Auguro alla dottore Morandi, alla dottore Menghini e al dottor Biasi un buon lavoro. Chiediamo alla struttura il massimo supporto, perché è un lavoro sempre molto delicato.

Ricordo che alle 18,30 è convocata la Quinta commissione e chiudo la seduta. Il prossimo Consiglio sarà convocato con avviso a domicilio. Grazie e buona serata a tutti (*ore 18,40*).